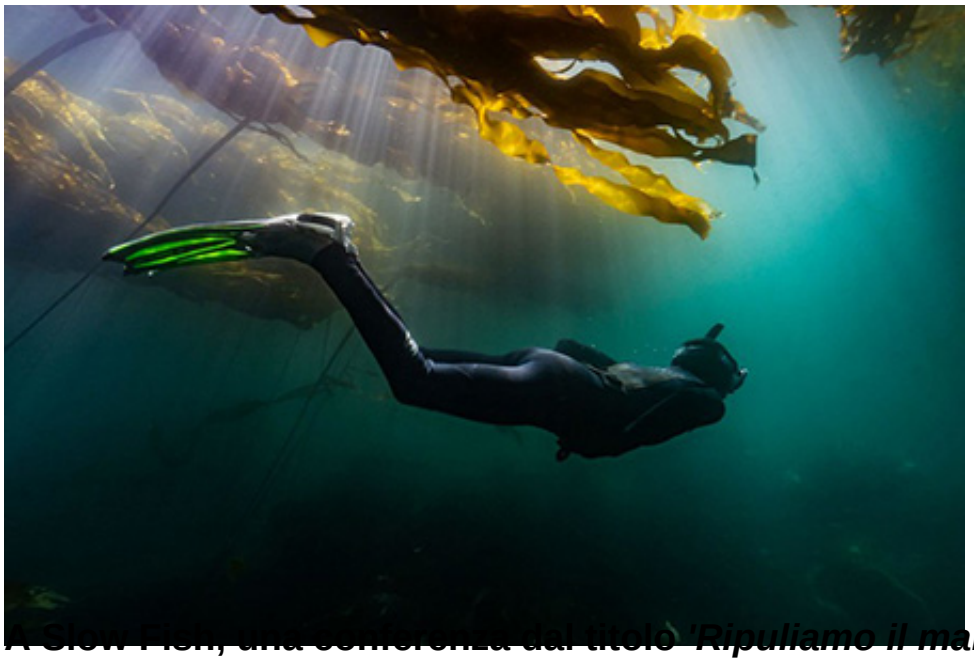
# Slow Fish: non tutto quello che sembra un rifiuto è da buttare

**Autore :** Redazione

**Data :** 3 Giugno 2023



**A Slow Fish, una conferenza dal titolo *'Ripuliamo il mare, generiamo bellezza'* per conoscere la posidonia, una pianta da non buttare!**

*Riceviamo e pubblichiamo.*

Esistono rifiuti dall'aspetto così accattivante da non sembrare tali. Ci sono inquinanti pressoché invisibili, ma che hanno un significativo impatto sulla salute dell'ambiente.

E ci sono persino piante che non piacciono praticamente a nessuno, che paiono spazzatura, ma che invece non solo sono innocue, ma persino utili se trattate correttamente.

Inutile stupirci: l'apparenza, lo sappiamo, spesso inganna.

Proprio di rifiuti e di risorse che riguardano da vicino il mare si è parlato nel corso della conferenza intitolata *'Ripuliamo il mare, generiamo bellezza'* organizzata a Slow Fish, l'evento di Slow Food e Regione Liguria, con il patrocinio del Comune di Genova, del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e del Ministero della Cultura, a Genova fino al 4 giugno.

## Plastiche grandi e piccole, i risultati di un nuovo studio internazionale

Colorata e diffusissima, la plastica è probabilmente la prima cosa che ci viene in mente quando pensiamo all'inquinamento dei mari. A Slow Fish sono stati presentati i risultati di Splash & Co, il progetto coordinato dall'Università di Genova, Dipartimenti DISTAV e DICCA, con European Research Institute e Università di Tolone e finanziato dal Programma Interreg Italia - Francia Marittimo 2014 - 2020 dell'Unione europea, grazie al quale sono stati effettuati campionamenti nei porti di Genova e Tolone per studiare la presenza di plastiche e microplastiche e il loro comportamento in acqua.

Tra gli obiettivi del progetto c'è studiare l'effetto del *biofouling*, cioè l'accumulo di microrganismi viventi sui materiali umidi, sulla galleggiabilità dei rifiuti plastici nei porti.

Dalle analisi è risultato che il *biofouling* aumenta la densità dei frammenti di plastica e ostacola la galleggiabilità dei materiali di forma e consistenza compatte, mentre le prime fasi di crescita del *biofouling* favoriscono la galleggiabilità per i materiali di forma cava.

Forme e dimensioni dei materiali su cui si sviluppa la pellicola biologica, insomma, possono modificare il comportamento dei rifiuti

> ma nulla galleggia per sempre

ricorda Franco Borgogno, ricercatore dell'European Research Institute.

> La plastica galleggiante è visibile e più facilmente quantificabile di quella che si trova sotto il pelo dell'acqua, ma sappiamo che rappresenta una percentuale minima di quella complessivamente presente nel mare e negli oceani che coprono tre quarti della superficie terrestre e hanno una profondità media di quattromila metri.

Un mondo invisibile e ancora poco conosciuto, ecco perché

> è fondamentale studiare come, quando e con quali modalità la plastica si muove nella colonna d'acqua.

Il tutto, sottolinea Borgogno, tenendo presente che ripulire il mare vuol dire evitare che venga inquinato, e non agire a posteriori:

> Pensare di pulire gli oceani dalla plastica è una sciocchezza colossale, non può essere un obiettivo. Ciò che va fatto è evitare che quei rifiuti arrivino negli oceani

ponendo cioè cura tanto alle coste quanto all’entroterra, da cui arriva gran parte degli inquinanti trasportati inesorabilmente dai corsi d'acqua.

## Non sparate sulla posidonia!

A Slow Fish si è parlato anche di Posidonia Oceanica, la pianta che ricopre, con vere e proprie praterie, molti fondali del mar Mediterraneo. Piante preziose per il ruolo che ricoprono nella proliferazione di organismi animali e vegetali acquatici, ma le cui foglie spesso raggiungono i litorali, finendo per accumularsi sulle spiagge risultando - ironia della sorte - sgradite ai bagnanti.

Insomma: utile, anzi fondamentale, anche per via della sua capacità di contrastare l'erosione costiera, ma bistrattata: che fare, dunque, della Posidonia spiaggiata?

Da Pollica, in provincia di Salerno, arriva un'idea di riutilizzo delle foglie che raggiungono le spiagge.

Spiega il Sindaco di Pollica, Stefano Pisani

> Inaugureremo un impianto in cui la posidonia spiaggiata, opportunamente ripulita dei residui sabbiosi e salini, e i rifiuti umidi saranno utilizzati per la produzione di energia in grado di soddisfare il fabbisogno di circa cinquecento famiglie.

Un impianto dove produrre energia, ma non solo:

> Il nostro intento è quello di far conoscere a tutti le buone pratiche messe in atto dalla comunità locale, di spiegare come quello che è comunemente visto come un rifiuto sia invece una risorsa importante, che offre un sostegno ai nostri concittadini in tutte le sue fasi di vita.

Alla conferenza è intervenuto anche un gruppo di attivisti di Slow Food provenienti dalla Corea del Sud, giunti a Slow Fish per esprimere i propri timori sul preannunciato sversamento in mare dell'acqua reflua - più di un milione di tonnellate - utilizzata per raffreddare i reattori della centrale nucleare giapponese di Fukushima Dai-ichi danneggiati dal maremoto dell'11 marzo 2011.

Un'acqua che, seppur trattata, può contenere alcuni elementi radioattivi come il trizio, il cesio 134, il cesio 137 e lo stronzio 90.

L'appello lanciato a Slow Fish:

> Se c'è inquinamento nel mare al largo delle coste giapponesi, allora c'è inquinamento ovunque.
>
> E se il Giappone rilascia questi milioni di tonnellate di acqua radioattiva nell'Oceano Pacifico, io temo anche per la pesca in Corea.

Slow Fish è realizzato grazie al sostegno di numerose realtà che credono nel progetto, a partire dai Main Partner BBBell, Pastificio Di Martino, Quality Beer Academy, Reale Mutua e UniCredit.

In *Kind Partner* Liebherr, Bormioli Luigi e Bormioli Rocco, Acqua San Bernardo.

*Green Partner* sono Amiu, Pool Pack e Ricrea.

La manifestazione gode, inoltre, della collaborazione del Porto Antico di Genova e del supporto di Fondazione Carige, con il sostegno della Camera di Commercio di Genova.

*Partner* culturale è l’Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale.